

materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari”, che ha aggiornato il precedente Programma d’Azione Nitrati (DAL 96/07) introducendo una serie di nuove disposizioni, a maggior tutela delle acque sia superficiali che sotterranee.

Le principali misure previste in sintesi riguardano i seguenti aspetti:

- Superfici vietate all’utilizzazione di effluenti di allevamento ed altri fertilizzanti azotati: sono previsti divieti/limitazioni di spandimento in relazione alle condizioni climatiche, alle precipitazioni, alle condizioni del suolo ed alle tipologie di colture;
- Limitazioni all’utilizzazione dei liquami e dei letami per superfici in pendenza: in caso di rischio significativo di perdite di nutrienti da dilavamento e percolazione, è vietato lo spandimento di liquami, letami o altri fertilizzanti azotati;
- Capacità di stoccaggio e accumulo temporaneo di letami, liquami e materiali ad essi assimilati;
- Criteri per l’utilizzazione agronomica: una delle più importanti novità introdotte dal nuovo Regolamento regionale è il rispetto della dose massima di azoto efficiente ammesso per singola coltura al fine di garantire l’equilibrio tra il fabbisogno delle colture e l’apporto di azoto proveniente dalla fertilizzazione;
- Periodi di divieto della distribuzione di fertilizzanti: al fine di evitare i rilasci di azoto nelle acque superficiali e sotterranee, l’utilizzazione dei fertilizzanti azotati è vietata nella stagione autunno-invernale.

Poiché le dinamiche caratteristiche della migrazione dei nitrati in falda sono contraddistinte da tempistiche lunghe e non ben definite, l’applicazione di queste nuove disposizioni potrebbe dare i suoi effetti soltanto nei prossimi anni, in funzione di diversi fattori, anche locali, tra cui le caratteristiche idrogeologiche degli acquiferi interessati ed il regime delle precipitazioni.

Si ricorda, inoltre, che a partire dall’anno 2000, si è registrata sul territorio regionale una riduzione del carico zootecnico e quindi dei fattori di pressione che incidono sulle falde; anche in questo caso gli effetti sulla qualità delle acque saranno osservabili nei prossimi anni.

Per quanto riguarda l’eventuale inquinamento da nitrati legato al settore civile e le azioni per contrastarlo, si informa che relativamente all’assetto fognario depurativo, i comuni di Formigine e Castelnuovo Rangone appartengono rispettivamente agli agglomerati di Modena-Formigine-Maranello e Castelnuovo Rangone-Pozza.

Entrambi gli agglomerati hanno dimensioni che superano i 2.000 AE ed entrambi risultano conformi a quanto previsto dalla Direttiva 91/271/CE sia in termini di collettamento sia in termini di depurazione delle acque reflue urbane. Ad ogni modo, il Piano d’Ambito recentemente approvato prevede per il prossimo quadriennio (2014-2017) ulteriori investimenti per il miglioramento/efficientamento del sistema fognario depurativo per un totale di Euro 2.130.000 nel comune di Castelnuovo Rangone e di Euro 660.000 nel comune di Formigine.

Simonetta Sallera
